

## Makri Gialos

La baia di Makrì Ghialò, incastonata tra rocce e grotte marine, tutta ciottoli bianchi e acque turchesi, limpide e brillanti è un altro dei luoghi da non perdere a Zante. Qualche anno fa giungere qui era un'escursione impegnativa e la strada era accidentata e stretta. Ora, da quando è stata costruita la strada nuova che costeggia il mare da qualche km dopo Katastari fino a S. Nicola , per la verità una strada un po' azzardata con i suoi tornanti e i sali-scendi sul mare, è molto più facile e rapido arrivare su questa insenatura. Essa ci appare quasi all'improvviso, dall'alto, mentre si costeggia il mare tra scarpate rocciose e lingue scogliose che si protendono sull'acqua. Sembra emanare riverberi turchesi e una volta giunti sull'acqua si ammira uno spettacolo cromatico e pittoresco da manuale. Sono tutti sassi bianchi, in pratica non c'è sabbia. Agli estremi della baia si ammirano delle piccole grotte luminescenti. Sul lato destro una grande parete rocciosa a picco sul mare, sulla quale ho visto, non so come facesse, spuntare un fico dalla nuda roccia. Ora c'è molta più gente rispetto a una volta ma il luogo vale il tragitto. Poco più avanti di Makrì Ghialò ci sono micro insenature dall'acqua smeraldina e in una di queste c'è un piccolo locale a ridosso sul mare, il Kokkino, (cioè il Rosso), che cucina prevalentemente pesce. Prima si andava lì e il proprietario vi chiedeva quanto pesce volevate. Poi lui usciva con la barca ormeggiata proprio sotto la taverna e dopo circa 1-2 ore ritornava con il pesce che doveva cucinare. Si mangiava verso le 3 del pomeriggio ma il pesce era veramente squisito. Certe zuppe dal Kokkino sono indimenticabili. Il suo locale è situato proprio su una lingua rocciosa che si insinua sull'acqua. Tra l'altro in attesa del pesce si andava a fare il bagno proprio su questo fazzoletto roccioso e ghiaioso. Ora più di qualcuno ha costruito qui la propria abitazione, tra questi un italiano (Spinelli) che ha lasciato nei pressi di Milano baracche e burattini e ha piantato qui le tende da molti anni. Nei pressi i resti di un antico mulino in pietra, rudere veneziano, sembra ricordarci i fasti della Serenissima.